

col maor



COL MAOR
Dicembre 2008

Numero 4 – Anno XLV

Presidente:

Ezio Caldart

Direttore Responsabile:

Roberto De Nart

Redazione:

Mario Brancaloneo

Cesare Colbertaldo

Armando Dal Pont

Daniele Luciani

Ennio Pavei

Michele Sacchet

Paolo Tormen

Periodico trimestrale del Gruppo Alpini "Gen. P. Zaglio" – Salce (BL) Autorizz. Trib. BL n° 1/2004 del 28/01/2004
Sede: Via Del Boscon, 62 – 32100 BELLUNO Stampa: Tip. NERO SU BIANCO S.a.s. - Pieve D'Alpago (BL)

Il Santo Natale e l'Anno Nuovo stanno arrivando veloci più che mai incalzati da un ritmo, fino a ieri frenetico e convulso, che da qualche mese ha condizionato in modo preoccupante il nostro vivere quotidiano, coinvolgendo questa società sempre più in pericolo, costretta a lottare per mantenere un posto di lavoro, frutto di una grave crisi economica che coinvolge l'opulenza europea.

Ma proprio nell'approssimarsi delle festività è necessario abbassare le luci e dedicare qualche minuto alla riflessione, per capire se tutto quello che ha caratterizzato i nostri giorni ha avuto un senso o se è stato ancora una volta, dopo tante promesse e proclami, il frutto di un inutile rincorsa alla difesa delle posizioni personali, costi quel che costi, anziché spendersi per il bene comune.

E lo dobbiamo fare proprio tutti, dai politici agli amministratori locali, dagli operatori economici ai media, dai dirigenti pubblici ai re-

sponsabili delle associazioni, dal semplice cittadino italiano all'immigrato che cerca qui una vita più dignitosa.

E proprio immerso in queste riflessioni, a luci soffuse, porgo a tutti i soci, i simpatizzanti, gli abbonati, gli Alpini in armi ed in congedo, ai miei estimatori e generosi lettori con le loro famiglie, gli Auguri più sinceri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

Un 2009 che sia foriero di solidarietà, di amore, di giustizia e soprattutto di speranza, in particolar modo per coloro che sono in difficoltà, preoccupati per un futuro sempre più incerto.

Auguri al Presidente nazionale e sezionale con i loro collaboratori, alle Sezioni, ai Gruppi, alle Forze Armate, alle Associazioni combattentistiche e d'arma, al mondo del Volontariato, ai Parlamentari ed Amministratori periferici, perché trovino la capacità di superare le loro divisioni ideologiche per cercare di risolvere insieme questa

crisi che vede coinvolti tutti noi cittadini di tanto buon senso e provato spirito di sacrificio.

Un augurio particolare ai Militari impegnati nelle missioni di pace sparsi in tutto il mondo.

Un augurio fraterno, unito ad un riverente ricordo, alle famiglie dei Caduti nelle missioni di pace ed in servizio che stanno piangendo la triste sorte dei loro cari, martiri del dovere per garantire pace e libertà.

Auguri a tutti voi, cari lettori!!!

Nella speranza che il 2009 veda rifiorire quei valori, quei sentimenti, quei principi che, trasmessici dai nostri padri con tanto sacrificio e molta speranza, la nostra Società ha terribilmente perso, ma che noi Alpini, con il nostro impegno ed esempio, continuiamo a difendere nelle nostre piccole realtà locali, dove il rapporto ed il contatto umano hanno ancora un profondo significato.

Col Maor



PER NON DIMENTICARLI...

Soldati della parrocchia di Salce caduti in guerra

ENRICO REOLON

Da Bes. Zio di Daniele e Patrizia Reolon, figli di Guerrino. Nacque il 10.11.1919, figlio di Antonio (pilota d'aerei militari durante la I^a Guerra Mondiale) e di Margherita Carli. Celibe. Operaio agricoltore. Soldato autiere volontario (poi Caporale Maggiore) del 52° nucleo soccorso stradale dell'8° Rgt. Autieri facente parte del Quartier Generale della 52^a Divisione di fanteria "Torino".

Partecipò, tra l'altro, alle operazioni di guerra svoltesi, ai primi di aprile 1941 alla frontiera Italo-Jugoslava e in seguito a quelle in Balcania. In luglio dello stesso anno, partì per il fronte russo. Venne considerato disperso il 17.01.43, a un passo dalla salvezza. I resti della sua Divisione, che aveva iniziato il ripiegamento del Don il 19.12.42, arrivarono infatti a rifugiarsi, dietro le linee amiche nella notte fra il 16 e 17 gennaio 1943.

Egli non figura su alcuna lapide o monumento di nostra conoscenza.

Enrico, durante il servizio militare, mantenne i contatti con la propria famiglia, scrivendo e ricevendo una serie di lettere e cartoline, nonostante che tale possibilità fosse molto limitata essendo in zona di operazioni e condizionata dalla censura militare.

La prima impressione che si ha, dalla lettura di queste lettere, è quella che la posta per un soldato al fronte è come la manna dal cielo, e ciò che interessa maggiormente, anche più del cibo.

Egli ha il desiderio struggente, come la maggior parte, di tornare dai propri cari: <<La S. Pasqua s'avvicina e mi stò preparando per accostarmi ai Santi Sacramenti. Quanto mi sono tristi questi giorni sempre col pensiero rivolto a voi. Ormai è la seconda volta che la faccio lontano. L'anno scorso varcai il confine Jugoslavo alle 13,30, mentre quest'anno mi trovo in un'altra terra, ma speriamo che termini presto per poi ognuno ritornare alla propria casa...29.03.1942>>. Parla del freddo intenso e della malattia che lo colpì: <<Ho i denti che mi si rompono tutti, le gengive tutte aperte, come le tocco

esce sangue, ho fatto di tutto ma non ho che da ricoverarmi all'ospedale ove non ci voglio andare. Il dottore mi disse che è per il grande freddo dell'inverno passato ed ho avuto un principio di congelamento, alla notte non mi da fastidio ma di giorno sì. Io aspetto quando ritorno, così me li faccio curare tutti...20.09.1942>>.

Poi la prospettiva dell'agognata licenza (per Enrico non arrivò mai): <<Mi sono rimasti pochi giorni per poi raggiungermi per un po' di tempo. Da qui partirò il 20 o 25 al massimo, perciò potrò essere fra voi verso il 15 dicembre. Non potete immaginare la mia contentezza e con quale ansia attendo quel giorno...11.11.1942>>.

Racconta dell'accoglienza nelle isbe, che le famiglie russe riservano agli italiani, ma non ai tedeschi, e delle lunghe marce per arrivare a destinazione, stanchi, sporchi e affamati: <<Ora mentre scrivo stò fermo in una buona famiglia russa, che ci ha accolto con grande piacere. Stò facendo il viaggio di ritorno alla Divisione, dopo un mese che sono distaccato ed aver fatto tantissimi chilometri, notte e giorno sempre camminando per le strade deserte ed ogni tanto cercando ospitalità in queste piccole famiglie buone...11.10.1942>>.

Si nota, in queste lettere, una forte influenza sia della propaganda antisovietica che dell'illusoria certezza della vittoria finale: <<Spero che per mezzo della radio sentirete le grandi Vittorie della gloriosa Divisione "Torino", che giorno per giorno fa progressi, mentre questi nefandi, chiamati da noi "i senza Dio", stanno per essere annientati e soffocati per sempre, tutte le loro speranze sono svanite...01.03.1942>>.

Ma c'è anche il rovescio della medaglia: <<Ora siamo fermi al Donez, ove si dorme all'aperto per la paura di questi ipocriti partigiani che di volta in volta tolgono la vita a tradimento...13.08.1942>>. E infine l'ultimo scritto, l'ultima cartolina che arrivò a Bes, alla madre, datata 10.12.1942: <<Buon Natale, figlio Enrico>>.



Enrico Reolon prima della partenza per il fronte russo

ANIME BÒNE

Continua l'elenco di "AMICI DI COL MAÒR" che hanno voluto partecipare attivamente per la sua continuità:

Capraro Ginetta - Salvador Lidia - Lusa Daniele - Piazza Giuseppe - Celato Carlo - Baldovin Alberto - Dosso Giulietta - Dell'Eva Raffaella - Carlin Giulietta - De Barba Maria - Dal Pont Giovanni - Dal Pont Adriano - Dipol Ivana - Colle Gilberto - Fagherazzi Anna - Dell'Eva Lucia - Cassol Rino - Dallo Carlo - Bortot Vittorio - Cassol Angelina - Carlin Giulio - Collet Aldo - Collet Livio - De Luca Mario - Donadel Elso - Dell'Eva Ennio - Mares Gélindo - Marchetti Elvio - Luciani Daniele - Panziera Claudio - Tormen Gianni - Tamburlin Antonio - Boito Attilio - Casol Giovanni - Fant Adriana - Dalla Vedova Luciana - Antinucci Lucio - Capraro Maria Gina

Grazie di cuore dal vostro Col Maòr!!!

QUANDO TUTI SE AVEA 'NA VACHETA

Ricordi di una ruralità perduta, o quasi

A cura di Paolo Tormen

E per intercessione... 2^a parte

San Isidoro agricoltore (15 Maggio)

Nacque nei dintorni di Madrid attorno al 1070 ed esercitò il lavoro dei campi fin da giovanetto. A contatto della natura scoprì il volto di Dio e nel silenzio dei campi apprese a parlare con il Creatore.

Isidoro coltivava un fondo appartenente ad un illustre Cavaliere di Madrid, Giovanni De Vargas, e come ricompensa riceveva parte dei prodotti (una specie di mezzadro ante-litteram).

Il Santo aveva l'abitudine di pregare prima di recarsi al campo, perciò iniziava il suo lavoro a giorno inoltrato. Il fatto, ovviamente inusuale, non sfuggì ai vicini invidiosi, che lo accusarono di comportarsi da fannullone e infingardo verso il padrone. Questi volle controllare di persona il modo di fare di Isidoro e un giorno si recò sul fondo, dove, con sua grande meraviglia, vide due angeli che, guidando una coppia di buoi, erano intenti a lavorare il terreno mentre Isidoro era assorto in preghiera. Commosso da quella visione, Giovanni De Vargas donò il fondo al Santo.

Dio stesso più volte premiò la fede di Isidoro e gli manifestò chiaramente la sua predilezione, intervenendo con numerosi miracoli. Durante una prolungata siccità tutte le fonti si erano inaridite, i contadini dei dintorni non potevano più dissetare se stessi e i propri animali e i raccolti andavano per-

dendosi, così Isidoro, ispirato da Dio, affondò la vanga nel terreno dal quale, miracolosamente zampillò una vivida fonte.

Fu squisito nella carità verso i poveri, per sfamare i quali trovò sempre un pane. Gareggiava in solidarietà con lui la buona Maria Torribia, sua sposa e fedele compagna di fatica, che accoglieva con amorevole senso di ospitalità tutti coloro che bussavano alla porta di casa.

Colpito da un inguaribile male, Isidoro, presentando la fine, volle ricevere i Sacramenti, regolò i suoi modesti affari e chiuse quindi santamente la sua esistenza terrena. La fama della sua santità si sparse ovunque e, ben presto le popolazioni rurali invocarono la sua intercessione ed eressero numerose chiese in suo onore. Nel 1622 Papa Gregorio XV lo elevava agli onori degli altari; successivamente veniva proclamato Patrono degli agricoltori.

La devozione a San Isidoro è diffusa su tutto il nostro territorio nazionale, da noi era particolarmente sentita in Sinistra Piave anche per la presenza, in comune di Trichiana, di una chiesetta a lui dedicata, posta al centro di un prato coltivato nell'omonima località conosciuta anche come Nate.

Il luogo era meta di rogazioni, processioni organizzate in particolare nel periodo estivo per invocare la pioggia. In occasione della sua festa viene ancora oggi celebrata una messa propiziatoria per il buon andamento dell'annata e durante la quale vengono benedette le persone e le attrezzature addestrate al lavoro agricolo.

La gente dei campi si rivolge a San Isidoro, anche nel corso della celebrazione del Ringraziamento, giornata autunnale

che annualmente viene dedicata non tanto alle invocazioni quanto ai sentimenti di gratitudine per il raccolto ottenuto e per la salute concessa a persone e animali.

La figura immaginifica di Isidoro è particolarmente amata sia per la relativa modernità del contesto sociale nel quale è vissuto, ma anche e soprattutto per l'accostamento frequente, nelle narrazioni e nell'iconografia popolare, del Santo con la moglie in una dimensione domestica molto vicina al

concetto rurale di impresa familiare. La quotidianità dei fatti e delle gesta che hanno reso l'onore degli altari a Isidoro sono in realtà molto semplici, umanamente replicabili e quindi, da sempre, un fulgido esempio da seguire per raggiungere una Santità "a portata di tutti".



La chiesa di S. Isidoro a Nate di Trichiana (BL)

SOMMARIO

<i>Buone Feste a tutti!</i>	1
<i>Per non dimenticarli...</i>	2
<i>Ruralità perduta...</i>	3
<i>Curiosità A...stronomiche</i>	4-5
<i>Concerto Corale</i>	6
<i>San Martino</i>	7
<i>Fiaccolata a Salce</i>	8
<i>Addio Pierpaolo</i>	9
<i>90° della Vittoria</i>	10
<i>Auguri al Col Maòr!!!</i>	11
<i>Gita Val D'Aosta</i>	11
<i>Assemblea Annuale</i>	12
<i>Banco Alimentare</i>	14
<i>Annalise Laureata</i>	15
<i>Addio, Eluana...</i>	16

CURIOSITÀ

Spunti liberamente tratti da letteratura e racconti

A cura di Daniele Luciani C'È UN GUERRIERO NEL CIELO



Nelle limpide notti invernali se guardiamo il cielo verso sud, sopra il Nevegal, vediamo una costellazione molto grande a

forma di clessidra.

È la costellazione di Orione, una delle più grandi e splendide del firmamento.

È costituita da un grande quadrilatero e le sue quattro stelle sono tra le venti più luminose del cielo.

Betelgeuse, la stella in alto a sinistra, è una "supergigante rossa". Rossa perché emette una luce rossastra. Il suo diametro è 400 volte quello del Sole ed è a una distanza di 310 anni luce dalla terra.

Bellatrix, la stella in alto a destra, è a una distanza di 250 anni luce ed ha una luminosità 6400 volte superiore a quella solare.

Saiph, la stella in basso a sinistra, è una "supergigante blu" (luce azzurra). Si stima che sulla sua superficie ci sia una temperatura di 26mila gradi.

Rigel, la stella in basso a destra, è invece una "supergigante bianco-azzurra" (luce azzurrina). Dista da noi 910 anni luce ed ha una luminosità pari a 57mila volte quella del Sole.

Come termine di paragone considerate che il Sole è una stella di medie dimensioni classificata come "nana gialla". Ha una temperatura superficiale di 6mila gradi e dista 8

minuti luce dalla terra.

L'unità di misura astronomica "anno luce" indica la distanza percorsa da un raggio di luce in un anno.

La luce si muove con una velocità approssimativa di 300mila chilometri al secondo, per cui un "anno luce" equivale a 9,46 milioni di milioni di chilometri.

Al centro del quadrilatero di questa costellazione, ci sono tre stelle, anch'esse molto luminose, allineate in diagonale. Da sinistra a destra sono: Alnitak, Alnilam e Mintaka.

La costellazione di Orione è situata a destra della Via Lattea ed è visibile in ogni parte del globo. Nel nostro emisfero (emisfero boreale) è visibile da ottobre a marzo, poi scende sotto l'orizzonte ed appare nel cielo dell'emisfero australe.

Stelle e leggende

Fin dai tempi più remoti l'uomo ha cercato di dare un senso a tutto ciò che lo circonda. Fu probabilmente per questo che le stelle ispirarono leggende e credenze popolari. Osservando il cielo apriamo quindi un libro di figure scritto dalla fantasia di uomini vissuti migliaia di anni fa.

Furono i Sumeri (circa 3500 a.C.) i primi ad associare a questo gruppo di stelle un significato mitologico, identificando nella costellazione il loro eroe Gilgamesh.

Gli antichi Greci dedicarono invece queste stelle così luminose al loro semidio Orione.

Orione era figlio di Euriale, la figlia di Minosse (il re di Creta) e di Poseidone (il dio del mare). Nella iconografia greca Orione è raffigurato armato di clava e con una pelle di leone che affronta un

toro. Questa immagine venne trasferita dai greci nel cielo, infatti la costellazione a destra di Orione è quella del Toro. Le tre stelle in diagonale costituiscono la "cintura" di Orione.

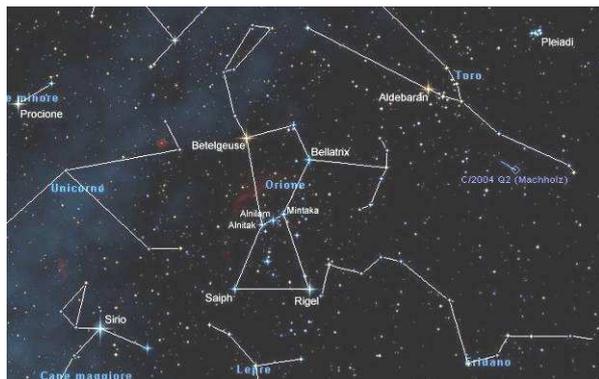
Il nome Orione deriva dal termine greco Oarion, che significa guerriero.

Un'altra rappresentazione classica legata a questa costellazione è narrata da Omero. Lo scrittore dell'Iliade e dell'Odissea racconta che Orione era un coraggioso cacciatore. Un giorno offese Artemide, la dea della caccia (Diana per i Latini), affermando di essere più abile di lei nel cacciare ed in grado di affrontare qualsiasi animale sulla terra. La dea furiosa fece apparire un terribile scorpione. Orione lo affrontò, ma venne punto e morì. Sia Orione che lo Scorpione furono portati in cielo, ma collocati in punti opposti, affinché il velenoso animale non potesse più insidiare il grande cacciatore. Infatti quando le stelle della costellazione dello Scorpione sorgono ad est, la costellazione dello sconfitto Orione tramonta ad ovest.

La morte di Orione lasciò soli e disperati i suoi due fedeli cani, Sirio e Prozione, che ulularono tristemente per giorni e giorni. Zeus impietosito trasformò anch'essi in due costellazioni e li mise nuovamente al fianco del loro padrone. Sono le costellazioni del Cane Maggiore (canis major), la cui stella Sirio è la più luminosa di tutto il cielo e del Cane Minore (canis minor) con la stella Prozione.

Al cacciatore ed ai suoi cani non poteva mancare la preda; sotto Orione si può vedere un piccolo gruppo di stelle: è la costellazione della Lepre.

Esiste un'altra storia che lega Orione al gruppo di stelle delle Pleiadi. Le Pleiadi erano sette sorelle figlie di Atlante, di cui il nostro cacciatore si era innamorato. Pare che questi le abbia importunate più volte, tanto da indurre Zeus a sistemarle al sicuro in cielo, sotto la protezione del Toro.



A questa versione si ricollegano le leggende degli aborigeni australiani, che narrano di un gruppo di giovani donne (le Pleiadi) che fuggivano dagli indesiderati approcci di un cacciatore (Orione).

Anche le leggende dei Pellerossa d'America, dei Lapponi, degli Esquimesi e degli Indiani dell'India sono molto simili a quelle sopra raccontate.

E' affascinante pensare come nell'antichità queste storie, raccontate dai marinai, dai mercanti, dai pastori e dai viandanti siano state divulgate su tutti i continenti.

Ancor oggi in molte regioni d'Italia le tre stelle della "cintura" sono identificate con i Re Magi.

Gli appassionati di cinema ricorderanno che i quattro cavalli bianchi che trainavano la biga di Ben Hur avevano i nomi delle stelle principali della costellazione.

Orione = Osiride

Per gli antichi Egizi questa costellazione era sacra, perché era considerata la dimora di Osiride, il dio che aveva dato origine alla civiltà nella terra del Nilo. La sua consorte Iside era personificata dalla brillante stella Sirio.

Uno dei siti archeologici più famosi del mondo è la piana di Giza, dove sorgono la Sfinge e le piramidi dei potenti faraoni Cheope, Chefrem e Micerino. Questi faraoni regnarono 2500 anni prima di Cristo e conseguentemente si ipotizza che queste opere risalgano a quel periodo.

La disposizione di queste tre piramidi ricalca esattamente l'allineamento in cielo delle tre stelle della cintura di Orione.

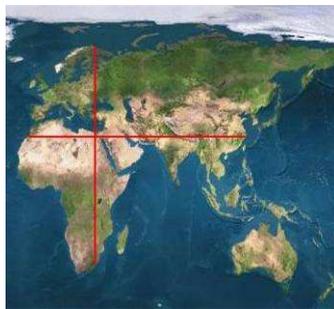
Inoltre le tre piramidi sono collocate a occidente del fiume Nilo, così



come Orione è ad occidente della Via Lattea.

Ora preparatevi a leggere alcune cose sorprendenti.

Innanzitutto la piana di Giza non è naturale, ma fu spianata al termine di lavori di cui ci si può immaginare la grandezza. Questa piana è esattamente al centro della massa terrestre, ovvero all'incrocio tra il meridiano ed il parallelo che coprono la maggior porzione di terra emersa: una specie di "centro del mondo".



La più imponente delle tre piramidi è quella di Cheope.

E' l'unica delle "sette meraviglie" del mondo antico giunta fino a noi. Ha lati di 230 metri di lunghezza e si innalza per 146 metri: come un grattacielo di 50 piani.

Il perimetro espresso in "pollici piramidali", l'unità di misura di allora, corrisponde a cento volte 365,24, ovvero il numero di giorni dell'anno solare inclusa la frazione che determina l'anno bisestile. I suoi quattro angoli sono incredibilmente prossimi alla perfezione (90°).

La piramide ha una superficie di 53mila metri quadrati e per costruirla furono utilizzati 2.300.000 blocchi di pietra perfettamente squadrate del peso di oltre 2 tonnellate. Questi blocchi sono uniti a secco con un perfetto incastro, al punto che non è possibile far passare una lama di coltello tra due blocchi.

In antichità la piramide era ricoperta di lastre di calcare bianco levigato che la facevano risplendere alla luce del sole.

Lo storico greco Erodoto (500 a.C.) narra che queste lastre fossero incise da geroglifici che gli stessi Egizi non sapevano leggere. Erodoto dice anche che furono impiegati 23 anni per costruire questa piramide.

Facciamo allora qualche calcolo: 2.300.000 blocchi di pietra diviso 23 anni significa che furono piazzati 100mila blocchi all'anno. 100mila blocchi diviso 365 giorni vuol dire 274 blocchi di pietra al giorno. 274 blocchi diviso 24 ore dà 11 blocchi posizionati all'ora ovvero un blocco ogni 5 minuti.

Le quattro facce della piramide sono allineate con i quattro punti cardinali con uno scostamento verso il nord magnetico di soli 3 minuti di grado, pari allo 0,0015% di errore, esattamente la metà di quanto ottenuto dagli architetti che hanno recentemente edificato l'osservatorio astronomico di Parigi. Il peso della piramide moltiplicato per un miliardo di miliardi si avvicina moltissimo al peso stimato della terra.

Le pareti esterne non sono dritte, ma impercettibilmente convesse. Questa curvatura corrisponde al valore in gradi della curva terrestre. La temperatura interna della piramide è esattamente la temperatura media della terra e varia con il passare del tempo.

In base a questi valori, la piramide di Cheope sarebbe una rappresentazione in scala 1 a 43.200 della Terra.

Inoltre i rapporti tra i perimetri e le altezze delle piramidi e delle sue stanze si basano sul numero 3,1416. Questo numero è il pi-greco, che sarà calcolato con questa precisione solamente nel sesto secolo dopo Cristo.

Sono numeri che lasciano esterrefatti. Come si spiega che un popolo appena uscito dal neolitico, le cui conoscenze tecniche si limitavano all'uso della leva e del piano inclinato, possa aver costruito un'opera simile? Come possono essere stati eseguiti calcoli astronomici e matematici così evoluti?

Molti sono i misteri che avvolgono questo luogo. Chi ha realmente progettato e costruito questa piramide? E' vero che al suo interno il tempo rallenta o va all'incontrario? E' veramente la porta per entrare in contatto con altre dimensioni?

Io mi pongo una domanda più semplice: chissà cosa raccontava Otzi ai bambini del suo villaggio, indicando nel cielo la costellazione di Orione.

CONCERTO CORALE

La serata per ricordare Carlo Colbertaldo

Non poteva che riuscire una grande serata quella organizzata dal nostro Gruppo per ricordare Carlo Colbertaldo e tutti i cantori della comunità di Salce, parrocchia che ha sempre avuto una grande tradizione canora.

Protagonisti del concerto la Corale Parrocchiale di "S. Bartolomeo" Salce, il Coro Minimo Bellunese e il Coro Agordo, complessi ai quali Carlo ha dato

la sua armoniosa e possente voce.

Ha aperto il Coro "S. Bartolomeo" che, sotto la direzione della maestra Maria Del Piccolo Ribul, si è esibita in quattro brani tra i quali "Benedicamus Domino".

Ha poi preso la scena il Coro Agordo che, diretto da una gioiosa Roberta Conedera, ha presentato sei brani, dei quali un sempre coinvolgente "Let it be" che ha riscosso un caloroso e prolungato applauso.

Ha concluso la serata il Coro Minimo Bellunese, diretto da don Gemo Bianchi.

Tra i sei brani proposti non poteva mancare "Stelutis Alpinis" in omaggio al Gruppo Alpini, organizzatore della serata.

Ciliegina sulla torta una competente presentazione di Dino Bridda, anima storica del bel canto corale.

Dopo un sentito grazie a don Tarcisio Piccolin per aver messo a disposizione la Chiesa parrocchiale, il capogruppo Ezio Caldart ha consegnato un omaggio floreale alle maestre e un ricordo ai cori e al presentatore.

La bella serata si è



Il Coro "San Bartolomeo" di Salce



Il Coro Minimo Bellunese in azione



Il Capogruppo Ezio Caldart consegna un ricordo della serata a Dino Bridda

conclusa nella sede della 4 Stelle davanti ad un piatto di pastasciutta fumante condita da altri canti e tanta allegria. (E.C.)



Il Coro Agordo diretto da Roberta Conedera

ESERCITAZIONE PROTEZIONE CIVILE "PIAVE 2008"

Sabato 27 e domenica 28 settembre la Sezione di Belluno era impegnata nell'organizzazione dell'esercitazione P.C. a livello triveneto. Oltre mille volontari si sono concentrati sull'asta del Piave lungo la Valbelluna. Anche la nostra squadra era impegnata in uno dei numerosi cantieri in cui era organizzato l'intervento; erano previsti lo sbancamento, la sistemazione del sedime, la costruzione di opere di protezione e consolidamento per rendere percorribile un sentiero ciclopedonale sotto l'abitato di S. Pietro in Campo, all'altezza dell'aeroporto. È risultato uno dei cantieri più difficoltosi ed impegnativi. Complimenti alla nostra squadra per il lavoro svolto, ma soprattutto perché erano presenti tutti gli 11 componenti in organico; un intervento che ci ha visti impegnati dalle 07,00 alle 17,00 del pomeriggio con una pausa pranzo presso il capannone della Forestale. Già il sabato precedente 3 nostri volontari hanno contribuito al montaggio delle tende e delle strutture ricettive al campo base di Limana.

La domenica mattina, riordinata l'attrezzatura e smaltita la fatica, molti volontari hanno sfilato per le vie del centro alla presenza di autorità e dirigenti Ana, con le conclusioni dell'assessore regionale alla P.C. Elena Donazzan. Purtroppo si sono registrate anche delle assenze di importanti sezioni e questo costituisce un motivo di profonda riflessione, come pure le scelte concordate con le amministrazioni locali sui luoghi e dei lavori da eseguire, che, realizzati con tanta buona volontà dagli Alpini della P.C., sono stati completamente distrutti dalla prima piena del Piave, come successo a novembre.

IL MERCATINO DI SAN MARTINO

Domenica 9 novembre la Comunità di Salce ha voluto rispettare la tradizione che da decenni vede impegnate le 14 associazioni del volontariato che concorrono ad organizzare il "Mercatino di San Martino", una lodevole iniziativa per raccogliere fondi da destinare ad associazioni umanitarie che operano nel terzo mondo e a realizzazioni del volontariato nella nostra comunità. Si è vista una continua corsa a portare da casa cose buone e genuine, fatte con le ricette della nonna e le mani abili delle nostre casalinghe, ma anche baccalà, trippe, capriolo, pasticci, pasta all'uovo, carfogn, crostoli, canederli, gnocchi di zucca e polenta accuratamente preparati nelle cucine della Scuola materna dalle squadre di esperti o quasi. E poi cachi, patate, zucche e nocciole, funghi e marmellate, mele e nespole, verze e cappucci e tanti



Lo staff della cucina impegnato ai fomelli

altri prodotti dei nostri orti. Non sono mancati i prodotti dell'artigianato con articoli veramente belli, originali e preziosi perché fatti a mano come una volta.

Grande successo anche nella pedonata con un record di partecipazione. A mezzogiorno "cuochi" e "camerieri" sono stati messi sotto pressione per soddisfare centinaia di persone accorse per gustare gli

ottimi piatti preparati.

Non potevano mancare le caldaroste accompagnate da un buon bicchiere di vino nuovo. Alla sera tanta stanchezza, ma tutti soddisfatti per la buona riuscita della manifestazione con tavoli e frigoriferi completamente vuoti.

Quest'anno il Comitato ha deciso di assegnare il ricavato per la realizzazione di una scuola per gli studenti di Golom in Camerun, alla Scuola Materna di Salce e per il rifacimento dei pavimenti delle sale parrocchiali.

Dopo i festeggiamenti in occasione del patrono San Bartolomeo presso la sede della 4 Stelle che ci ha visto impegnati per quattro giorni, ancora una volta ha trionfato l'opera del volontariato, inteso come un formidabile collettivo, coeso ed efficiente, capace di superare anche difficoltà od incomprensioni che inevitabilmente sorgono in corso d'opera. (E.C.).



TESSERAMENTO ANA 2009

e

ABBONAMENTO COL MAÒR



Il Consiglio del Gruppo ha riconfermato la quota associativa e relativi abbonamenti ai giornali "L'Alpino" e "In Marcia" per l'anno a venire, pari a Euro 20,00.

Anche l'abbonamento al solo "Col Maòr" rimane di soli Euro 6,00.

Il pagamento può essere effettuato direttamente ai Consiglieri o tramite il c/c postale nr. 11090321, intestato al Gruppo Alpini di Salce, indicando nome, cognome ed indirizzo completo.

CONGRATULAZIONI

La casa di Fabio Panziera e Romina Fent è stata allietata dalla nascita di Rita. A papà Fabio e mamma Romina le congratulazioni di tutta la famiglia alpina salcese, ma anche ai nonni Cristiana e Claudio ed al bisnonno Enrico Da Rech.

Nonno Claudio ha già iniziato a far festa e durante il pranzo sociale del Gruppo, ha voluto offrire lo spumante per brindare al lieto evento assieme agli amici. Auguri!!!

FIACCOLATA DEL 90°

Celebrati a Salce il 90° della Vittoria e il 4 novembre

Quest'anno la celebrazione della Vittoria nella Grande Guerra ha avuto una forma particolare e molto suggestiva.

Infatti il Gruppo Alpini gen. Pietro Zaglio di Salce ha organizzato una fiaccolata per rendere omaggio ai settecentomila soldati caduti nel I° Conflitto Mondiale, unendoli idealmente a coloro che si immolarono nel secondo.

Ma ha voluto ricordare anche tutti coloro che sono morti in tempo di pace durante il servizio militare, sia in Patria che nelle missioni di pace all'estero, nell'adempimento del loro dovere.

La fiaccolata è quindi partita dal Cippo che ricorda gli Alpini che erano in servizio al 7° Rgt. di Belluno, Biagio Casano ed Alberto Diana, e l'alpino in congedo Paolo De Bacco del Gruppo Alpini di Mugnai, che il 18 settembre 2000 persero la vita in quel tragico incidente stradale dove vennero coinvolti altri 20 militari alpini.

Dopo aver deposto un omaggio floreale davanti al Cippo, è stata recitata la Preghiera dell'Alpino, mentre il trom-



Emozionante anche il percorso illuminato, davanti la parrocchiale

bettiere Renato Bogo suonava il "Silenzio".

Spontaneamente gli amici di Paolo De Bacco hanno intonato "Signore delle Cime", tra la commozione dei presenti dai tanti occhi lucidi e mentre calava l'imbrunire, si accendevano una miriade di fiaccole per rendere ancora più significativa la cerimonia.

Incamminati lungo la ciclopedonale ed immersi nel silenzio della campagna salcese, si è raggiunto in processione,

illuminati solo dalla luce delle fiaccole, il Monumento ai Caduti sul sagrato della chiesa, ornato di una moltitudine di lumini, tanto da rendere ancora più sacro il luogo.

Deposta la corona dell'Amminostrazione Comunale seguita dalle note del "Silenzio", il capogruppo Ezio Caldart ha recitato la Preghiera del Caduto, in suffragio dei morti di tutte le guerre e di tutte le Armi.

Il parroco don Tarcisio Piccolin ha poi benedetto le lapidi del Monumento che riportano i nomi dei Caduti salcesi.

La celebrazione del 90° della Vittoria si è conclusa con l'ammaina bandiera e la S. Messa nella parrocchiale.



Hanno voluto presenziare alla fiaccolata anche gli anziani genitori di Paolo De Bacco, accompagnati dal fratello, la Sezione Alpini di Feltre con il proprio vessillo, il Gruppo Alpini di Mugnai e Bribano-Longano con i loro gagliardetti ed inoltre il vessillo provinciale dell'UNMS.

Non sono mancate le Istituzioni ed erano presenti l'assessore Quinto Piol, in rappresentanza del Presidente della Provincia Sergio Reolon, il Sindaco di Belluno Antonio Prade, l'assessore Maurizio Zatta, in rappresentanza del Comune di Feltre e la Vicepresidente del Consiglio Comunale di Belluno Maria Cristina Zoleo.

Una cerimonia semplice, suggestiva e partecipata, molto apprezzata dai familiari di coloro che hanno sacrificato la



La Preghiera dell'Alpino recitata davanti al cippo dedicato a Biagio, Alberto e Paolo



Paolo De Bacco in divisa,
ai tempi del servizio militare

loro giovinezza e donato la vita alla Patria per far trionfare l'amore e la pace tra gli uomini. A noi organizzatori è bastato solo un grazie, un grazie venuto dal cuore di chi sta ancora soffrendo per la perdita dei loro cari. Per noi Alpini sarà sempre e solo un dovere.

Ezio Caldart



Lunedì 3 novembre alle ore 19,30, come aveva previsto la Sede nazionale, abbiamo acceso una fiaccolata davanti alla lapide dedicata ai Caduti della Guerra 1915-18, recitando la Preghiera dell'Alpino e dedicandola idealmente anche a coloro che appartenevano alle altre Armi e Corpi.



Foto Ennio Pavei

PIERPAOLO D'ANTIMO È ANDATO AVANTI



Dopo un lungo calvario, colmo di sofferenze ed altrettante speranze, a soli 47 anni Pierpaolo ci ha lasciati, vinto da una malattia che aveva combattuto con tutta la sua forza di uomo della montagna, di Ufficiale Alpino. Pierpaolo aveva frequentato il 102° corso per allievi ufficiali alla Scuola Militare Alpina di Aosta e, con il grado di sottotenente, aveva prestato il suo servizio al 7° Rgt Alpini, presso il Battaglione Cadore a Tai, facendosi benvolere sia dai suoi superiori che dai suoi alpini, soprattutto per il rapporto umano che aveva instaurato con loro. Ma Pierpaolo si è fatto benvolere, oltre che dai suoi colleghi geometri, anche dalla Società civile, e lo testimoniano tutte le persone che hanno gremito il Duomo di Belluno per dare il loro ultimo saluto ad un amico, ad un collega, ad un alpino. Nel piccolo cimitero di Salce avremo modo di recitare una preghiera anche per te, caro Pierpaolo, e ringraziarti per l'esempio di saggezza, di bontà e di onestà che ci hai lasciato, nella tua pur breve vita terrena. Il gruppo Alpini di Salce, piangendo per la scomparsa di un suo così giovane socio, è particolarmente vicino in questo triste momento alla moglie Linda, agli adorati figli Jacopo e Filippo, agli amati genitori Gina e Vincenzo ed ai fratelli Corrado, Marco e Sandro, che gli sono stati vicini nei momenti più vicini.

90° ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA

Quel primo novembre a Belluno

Fu un Ardito della Brigata "Porto Maurizio" (60^a Divisione di fanteria del XXII^o Corpo d'Armata), il primo soldato liberatore di Belluno, verso mezzogiorno del primo novembre di 90 anni fa. Era la conclusione della manovra di liberazione della città, iniziata partendo da Revine Lago, alle 13 del 31 ottobre, con le Brigate "Porto Maurizio" e "Piemonte". Esse erano composte di elementi non abituati alla montagna, stanche per 5 giorni ininterrotti di combattimenti, dove avevano subito notevoli perdite, "ma il cammino della vittoria non sente né stanchezza né disagio". Comandava la Divisione il Gen. Pietro Mozzoni, nativo di Belluno, il quale diede l'ordine alle due Brigate, di valicare le Prealpi e scendere nella vallata del Piave. La "Porto Maurizio" (253^o e 254^o Rgt. fanteria) puntò, seguendo il torrente Cicogna, su Visome e Belluno, trovando poca resistenza da parte degli austriaci. La via su Belluno era ormai aperta, e una squadra di Arditi reggimentali del 253^o Rgt. fanteria, Giunse alla passerella di Borgo Piave, alle ore 11 del 1^o novembre, ed entrò in Belluno sostenendo un breve combattimento presso la Stazione Ferroviaria e qualche altra scaramuccia verso Piazza Santo Stefano. Alle ore 15 giunse il 254^o Rgt. e la città venne definitivamente occupata. Gli austriaci, ancora in forze e con numerosa artiglieria, si ritirarono tra Bolzano e Tisoi, bombardarono i nodi stradali ma non la città. Fortunatamente. Contro di loro venne mandato il 72^o Reparto d'assalto ("Fiamme Rosse", Arditi Bersaglieri), che trovò debole resistenza. Il nemico era demoralizzato, pensa-

va a salvarsi, la fame lo spingeva ad arrendersi. Alla sera del giorno 2, tutta la conca Bellunese era sgombra di truppe austro-ungariche in efficienza bellica. Finì così un anno di invasione (10.11.1917 - 01.11.1918) da parte degli austriaci, ungheresi, tedeschi, croati, bosniaci (in dialetto "bosgnàk") particolarmente duri e aggressivi. Finì così il cosiddetto "an de la fan", un anno di saccheggi e vessazioni, di requisizioni e fame. La popolazione da mesi si nutriva, per sopravvivere,



Durante la guerra l'Austria ordinò la requisizione delle campane, dalla cui fusione ricavò metallo per gli armamenti

di polenta malsana (quando c'era), di erbe, ortiche, radici, bacche e di quant'altro di commestibile riusciva a scovare. Se l'occupazione nemica si fosse protratta per un altro inverno gran parte della gente sarebbe perita. Tra l'altro ci fu la requisizione delle campane delle chiese, per costruire cannoni, che destò molta indignazione. Ecco cosa successe a San Fermo, da un articolo tratto dal Bollettino Parrocchiale di Salce, del giugno 1931: *"Prima della Guerra 1915-18, le campane erano 2, fuse nel 1775, la grande pesava kg. 200, la piccola kg. 95. Il 19.04.1918, vennero 3 soldati austriaci per requisirle e sul campanile, dov'erano saliti per smontarle e balzarle a terra, li pregammo di lasciarcene una almeno; ma risposero: nein, una comuna (un comune) una campana, S. Fermo niente comuna e niente campana. Tuttavia vinti dalle preghiere, da*

una bottiglia di vino e dalla promessa di lauta merenda, lasciarono al proprio posto la piccola, che venne in quella notte stessa calata e nascosta nell'orto della canonica. Ma che? Il 22 ottobre di quel medesimo anno quei medesimi soldati tornarono con un camion e dissero che volevano senz'altro la campana che avevano lasciato. Forse erano pieni di fame, e s'aspettavano l'offerta di un'altra merenda; ma non si aveva più niente di dentro delle porte e perciò per non andare incontro a delle penalità, si credette di dissotterrare la campana della chiesetta di Socchieva e di consegnar questa invece della nostra che pesava 60 kg. in più. Quei soldati l'accettarono, la caricarono e partirono brontolando. Avvenuta la liberazione la campana salvata venne rimessa al proprio posto, e probabilmente fu la prima nella Vallata Bellunese che salutò, coi suoi festosi rintocchi, il ritorno dei nostri cari soldati. Era il primo novembre 1918".

A.D.P.

Piace ricordare che al comando di un plotone del 254^o Rgt. fanteria che entrò il 1^o novembre a liberare Belluno c'era il ten. cpl Francesco Lucchese, padre del generale Vittorio Lucchese, nostro affezionato lettore e mio comandante della 79^a compagnia del Btg. Belluno presso la caserma Salsa, ora Presidente dell'UNUCI di Belluno. Francesco Lucchese si era guadagnato sul Piave la Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Richiamato con il grado di capitano, è stato mandato in Albania da dove è rimpatriato per aver contratto la malaria. Dopo una lunga convalescenza in Liguria è rientrato a casa. Promosso maggiore cpl è deceduto nel 1948, a causa delle conseguenze della malattia, quando Vittorio aveva 7 anni, lasciandolo orfano di guerra per causa di servizio. Fulgido esempio, per un Ufficiale di complemento, di amor patrio.

(E.C.)

FESTEGGIATI I 45 ANNI DI COL MAÒR

È stata una serata molto riuscita e partecipata quella organizzata per festeggiare i 45 anni di Col Maòr, il nostro notiziario ideato dal compianto Mario Dell'Eva.



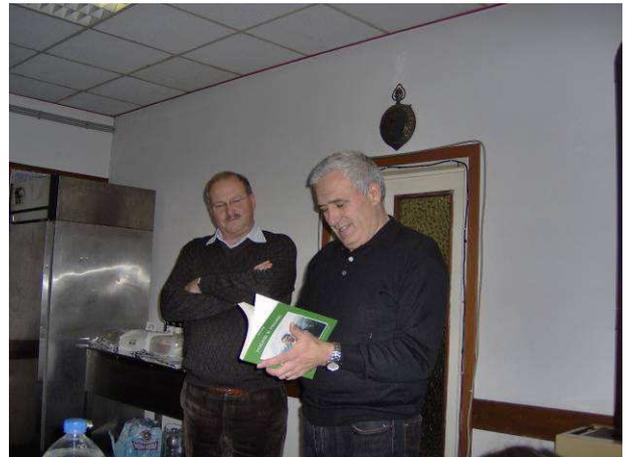
Prima della festa, però, abbiamo presenziato alla S. Messa in suo suffragio unendolo a quello della moglie Ida, che tanta parte ha avuto ogni volta che occupavamo la sua cucina per espletare le operazioni di spedizione del giornale. La serata prevedeva una cena a base di

baccalà e i convenuti hanno potuto assaporare i gustosi piatti preparati dal cuoco Walter aiutato da Flavio e Raffaella, mentre Cesare era impegnato con la "cagliera" della polenta.

Ovviamente non potevano mancare le ottime torte confezionate dalle nostre capaci "alpine". Tra una polpetta di baccalà e l'altra, l'amico Giorgio Dal Farra ha animato la serata leggendo le poesie del poeta dialettale Ugo Neri.

Taglio della torta realizzata da Mara e Carlotta, con la scritta del 45°, e la degustazione di tutte le altre, con un brindisi di augurio di lunga vita al notiziario.

Per concludere la serata, la simpatica



Giorgio Dal Farra legge alcune poesie di Ugo Neri

lotteria ha visto come 1° premio un tacchino gigante e la fortuna ha baciato Flora, preoccupata per trovar posto a tanta provvidenza. Un grazie di cuore a tutti coloro che sono intervenuti, dando modo a Col Maòr di continuare a crescere e migliorarsi. (E.C.)

PICCOLI CAMPIONI CRESCONO

Eccoci ancora con la consueta rubrica dedicata ai figli dei nostri soci e simpatizzanti, dediti alle attività sportive.

In questo numero parliamo di Nicolò Colbertaldo, figlio del nostro socio Cesare, che sta dimostrando il suo talento fra i pali, come portiere.

Classe 1994, Nicolò ha iniziato a calcare i campi di calcio già dalla tenera età di cinque anni, sempre seguito da mamma Marica, sua grande tifosa, nella Società locale, U.S. Salce Dal Pont Renault.

Il Campionato Provinciale Allievi lo vede militare, anche quest'anno, con la formazione dell'U.S. Sois, Società della quale difende i colori.

Chissà che un giorno non lo ritroviamo in campo con qualche club di Serie A, visto l'impegno e la passione con cui si applica nello sport nazionale.

M.S.



GITA IN VALLE D'AOSTA

PROGRAMMA DI MASSIMA

- 1 MAGGIO Partenza di buon mattino – Arrivo a Saint Vincent – Visita alla Città e Casinò – Pranzo
Nel pomeriggio visita al Castello di Fenis – Arrivo Aosta e pernottamento
- 2 MAGGIO Colazione in albergo – Visita alla Città di Aosta - Pranzo. Nel pomeriggio Courmayeur ed escursione sul Monte Bianco fino all'imbocco del Traforo. Cena in locale caratteristico
- 3 MAGGIO Colazione - Visita al Castello di Issogne e all'abitato di Verrès con shopping anche per prodotti tipici valdostani. Pranzo e viaggio di ritorno

- PRENOTAZIONI ENTRO 31 GENNAIO 2009 -

L'ASSEMBLEA ANNUALE



Domenica 30 novembre si è svolta l'assemblea ordinaria con le votazioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo che guiderà il Gruppo nel prossimo triennio.

La giornata è iniziata il mattino

Ezio Caldart ha fatto un'ampia panoramica delle manifestazioni organizzate dal Gruppo e delle presenze alle varie cerimonie di Sezioni e Gruppi alle quali era stato invitato.

all'attività programmata, in particolare nell'esercitazione Piave 2008, dove tutti i componenti hanno garantito la loro presenza. In conclusione il Capogruppo ha



con l'alzabandiera, la S. Messa celebrata dal parroco don Tarcisio Piccolin ed accompagnata dalla Corale Parrocchiale "San Bartolomeo" Salce.

Al termine si sono resi gli onori davanti al Monumento ai Caduti con la benedizione e la deposizione di un omaggio floreale da parte del Capogruppo, del Sindaco Prade, dell'assessore provinciale Piol e del vicepresidente di Sezione Cassiadoro, mentre il coro intonava "Signore delle cime" con la recita della Preghiera dell'Alpino.

Dopo la cerimonia i soci hanno raggiunto la nostra sede dove il Capogruppo ed il Cassiere hanno relazionato i presenti sull'attività svolta durante l'anno.

Ha sottolineato in particolare la trasferta di San Damiano d'Asti per le celebrazioni dell'80° anniversario di costituzione di quel Gruppo, al quale siamo gemellati.

Si è poi soffermato sull'adunata di Bassano, ricordando che vi ha sfilato sui mezzi d'epoca anche il "nonnino" ex combattente e reduce classe 1915, Vittorio Bortot, nella foto a sinistra, col Sindaco di Belluno.

Ha messo in evidenza l'impegno della squadra di Protezione Civile che ha sempre partecipato



L'ex combattente e reduce Silvio Toffoli, con l'assessore Piol

ringraziato i suoi collaboratori del Consiglio e della redazione di Col Maor, perché è proprio grazie a loro che il Gruppo continua a realizzare i suoi impegni con puntualità e partecipazione.

Dopo la relazione finanziaria tenuta dal cassiere Cesare Colbertaldo e alcune precisazioni del segretario Paolo Tormen, si è dato spazio agli interventi dei soci, che al termine hanno approvato all'unanimità le due relazioni.

Un momento toccante è stato il sentito omaggio a Ezio Caldart, da parte degli amici consiglieri, di una penna, a ricordo del suo impegno quale capogruppo uscente.



Il Capogruppo durante la relazione sulle attività svolte nel 2007/2008



La presentazione del Calendario 2009 del Gruppo Alpini di Salce

Il Capogruppo, ringraziando i Gruppi presenti e le autorità, ha invitato le stesse a portare il saluto delle loro Amministrazioni.

A conclusione è intervenuto il rappresentante della Sezione, Cassiadoro, portando il saluto del Presidente e congratulandosi per l'attività svolta, risultando quello di Salce uno dei Gruppi più attivi della Sezione di Belluno.

Le votazioni per il rinnovo della dirigenza hanno confermato per

acclamazione Ezio Caldart alla guida del Gruppo.

Sono stati eletti consiglieri, sempre per acclamazione, tutti i nomi inseriti nella lista predisposta, grazie anche alla decisione dell'Assemblea di portare a 18 i Consiglieri, che risultano essere così: Barattin Ernesto, Brancher Stefano, Boito Bruno, Capraro Alessandro, Colbertaldo Cesare, Dell'Eva Ennio, De Luca Mario, Fant Ivano, Fratta Antonio e Luciano, Luciani Daniele, Marchetti Elvio, Pavei Ennio, Perli Walter, Sacchet Michele, Savaris Giuseppe, Tamburlin Antonio, Tormen Paolo.

La parte conviviale si è svolta presso il ristorante "Alla Stanga", dove si è fatta veramente festa grazie alla presenza anche delle Signore e dell'inaspettata sorpresa dell'arrivo del duo "Fichi d'India", che sono stati simpaticamente costretti ad indossare il cappello alpino, per le foto di rito.

L'immane lotteria, svolta con l'aiuto dei nostri piccoli "bagarini" Carlotta, Pietro, Federico e Riccardo, ha vivacizzato la sala, distribuendo molti premi ai generosi commensali.

Dopo la lotteria il Capogruppo ha presentato il Calendario 2009, de-

dicato al 45° compleanno di Col Maòr, con una splendida fotografia del nostro socio Ennio Pavei.

Calendario che può essere richiesto fin da ora, per chi fosse interessato, al prezzo di soli 3,00 Euro.

Verso l'imbrunire il rientro a casa, soddisfatti di aver trascorso una bella giornata in amicizia, serenità ed allegria, proprio come sanno far festa gli Alpini, ma sempre dopo aver dato generosamente e volontariamente alla Comunità.

(E.C.)

CALENDARIO 2009



Il **Calendario 2009** del Gruppo Alpini di Salce.

Una simpatica proposta della redazione, al modico prezzo di 3,00 Euro.

Un regalo originale, agli amici e conoscenti, per augurare loro un FELICE ANNO NUOVO.

Auguri a tutti voi!!!



Carlotta e Riccardo estraggono un biglietto vincente



Fotoservizio Ennio Pavei

IL "BANCO ALIMENTARE"

Sabato 29 novembre 2008 si è svolta la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare.

L'evento nato nel 1987 in Francia, si è propagato negli altri Paesi europei dove esiste il "Banco Alimentare".

In Italia questa esperienza, gesto di

condivisione dei bisogni a livello popolare è iniziata nel 1997 con un primo risultato di 1.600 tonnellate di alimenti per arrivare dopo 11 anni a raccoglierne 8.700.

I volontari invitano le persone che stanno per fare la spesa al supermerca-



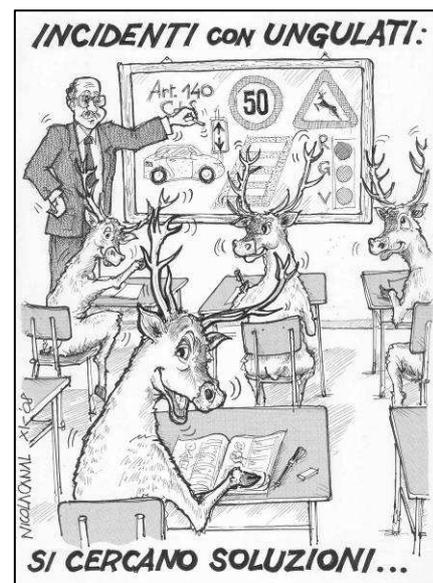
I nostri volontari alle prese con un piccolissimo acquirente

to ad acquistare alcuni generi di primaria necessità e non deteriorabili per offrirli a chi ne ha bisogno.

Come ogni anno il nostro gruppo si è mobilitato e presso il supermercato Vignato di Belluno sono stati raccolti parecchi pacchi di alimenti.

Ringrazio pubblicamente i nostri soci che, con puro spirito umanitario, hanno sacrificato una giornata, solitamente dedicata alla famiglia, a favore dei meno fortunati.

Il Capogruppo



La vignetta di Nicola Canal

BUONE FESTE!!!

Cari Soci effettivi, amici degli alpini, abbonati di Col Maòr, fra giorni si festeggeranno il Santo Natale e il Nuovo Anno.

Giungano a Voi gli auguri più lieti di Buon Natale, pieno di serenità e di pace, ma anche accompagnato da quell'amicizia indispensabile per sperare in una società più umana, più buona e più giusta.

Auguri anche di un Felice Anno Nuovo. Un 2009 che sia foriero di buone nuove, che sconfigga le prepotenze, i soprusi, la povertà e l'odio per far trionfare la solidarietà, la giustizia e l'amore fra i popoli della terra. Continuiamo a coltivare questi sani principi per un futuro migliore. Noi alpini esistiamo anche per questo e tanti sono gli esempi che lo testimoniano.

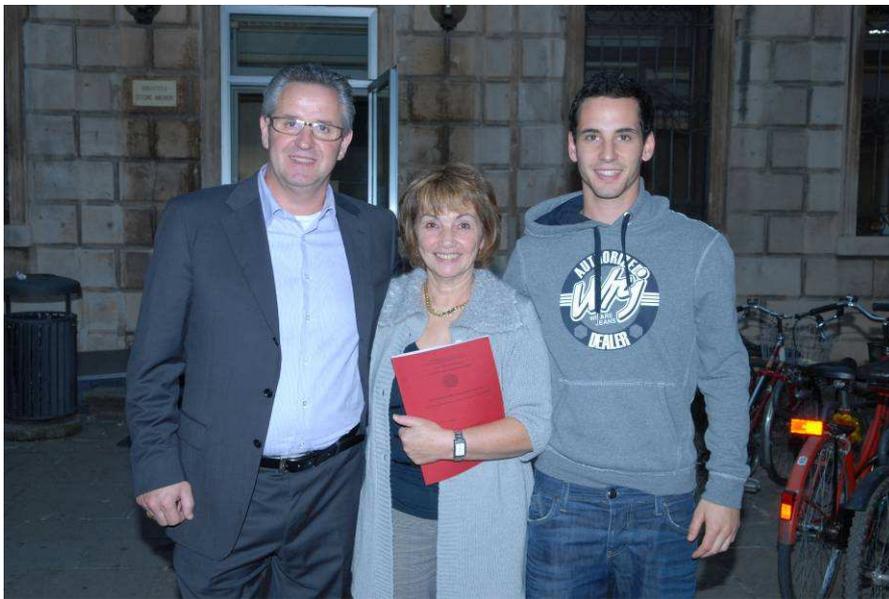
**Il Capogruppo
Ezio Caldart**

ANNALISE FAGHERAZZI DOTTORESSA

Non è da tutti i giorni che verso il termine del periodo lavorativo, dopo aver formato una famiglia, cresciuto due figli, essere diventata nonna, si trovi la voglia, l'impegno, ma soprattutto la forza di scommettere con se stessi per raggiungere un così ambito traguardo.

Ma Annalise l'ha vinta questa scommessa ed il 9 ottobre, all'Università di Padova, si è laureata in Scienze Politiche-Governo delle Amministrazioni. Con il relatore prof. Mauro Salvato ha di-

scusso la tesi dal titolo: "Fallimento delle politiche pubbliche nella scuola italiana." Sicuramente un mondo, quello della scuola, che oggi è attraversato da problematiche mai risolte e quindi una laurea più che mai opportuna ed attuale. Le più vive congratulazioni dal Gruppo Alpini di Salce e dalla Redazione di "Col Maor", certi che l'impegno dimostrato da Annalise sarà di esempio ai giovani nel testimoniare che il sacrificio porta sempre al raggiungimento dell'obiettivo sperato.



Annalise Fagherazzi, col marito Giuseppe e il figlio Daniel



BEFANA ALPINA

Come da tradizione, MARTE-DÌ 6 GENNAIO 2009 arriverà a Salce la Befana.

Dopo la benedizione dei bambini, in chiesa alle 14:00, presso la Scuola Materna, la "vecchietta" distribuirà le calzette ai figli e nipoti dei soci, ma anche a tutti i bambini presenti. Seguirà un simpatico intrattenimento e, a conclusione, la cioccolata calda anche per mamme e nonne. Posto di ristoro alpino allestito invece in altro locale.



L'ANGOLO DEL SORRISO

In questo numero del Col Maòr, per la rubrica del sorriso, nessuna barzelletta.

Solo la cronaca di un incontro casuale con due dei migliori comici del panorama italiano.

Durante il pranzo di domenica 30 novembre, al Ristorante "La Stanga", è stata notata la presenza del duo "I Fichi D'India", che avevano approfittato di una sosta per il pranzo, lungo il tragitto per effettuare uno spettacolo a Falcade. La cortese disponibilità dei due comici ha permesso ai nostri ragazzi, presenti al pranzo del Gruppo, di potersi godere alcune battute "in diretta" e di avere un regalo speciale: una foto con due alpini decisamente sopra le righe.

Non ci resta che mandare ai Fichi un grazie di cuore, augurando loro un grosso "in bocca al lupo" per i futuri impegni televisivi e teatrali! (M.S.)



Eluana può andarsene

Di Roberto De Nart

Eluana Englaro, la ragazza che a seguito di un incidente stradale giace in stato vegetativo alimentata artificialmente con un sondino da 17 anni, può finalmente andarsene da questo mondo.

Tutti i giornali hanno riportato la notizia dicendo che Eluana "ora può morire".

Ma Eluana, secondo chi scrive, era già morta. Era morta quell'8 gennaio del 1992, giorno in cui la sua auto finisce contro un palo e il suo cervello e la sua muscolatura si erano fermati.

Cessata ogni attività motoria e psichica. Come spegnere un interruttore, buio completo.

Quasi 17 anni in questo stato. Si può ancora chiamare vita questa? Lo scorso 13 novembre, dopo 11 anni di vicissitudini giudiziarie (Tribunale di Lecco, Corte di Appello di Milano, richiesta al presidente della Repubblica Ciampi, Cassazione, ancora Corte di Appello di Milano, Corte Costituzionale), la Cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso della Procura Generale di Milano che si era opposta all'autorizzazione alla sospensione delle terapie. E autorizza quindi i medici a "staccare la spina".

Si conclude così la lunga battaglia legale iniziata nel 1997 dal padre Beppino Englaro, che in tutti questi anni ha condotto con stile e toni pacati la richiesta di porre fine a una vita puramente vegetativa della figlia.

Ed è evidente che se un padre chiede di mettere fine all'esistenza della figlia è perché non c'è più nessuna ragionevole speranza che la ragazza possa ritornare a condurre una vita normale.

E del resto, poco prima dell'incidente, è la stessa Eluana che nel vedere un suo amico costretto allo stato vegetativo a causa di un grave incidente dice "Io non voglio mai ridurmi così".

Ebbene, secondo il concetto laico, la vita appartiene all'individuo e quindi è lui che ha il diritto di decidere quando porre fine alla pro-

pria esistenza, se questa diventa insopportabile o penosa. Mentre per le tre grandi religioni monoteiste la vita è sacra e l'uomo non può disporne, in quanto creatura di Dio. Due correnti di pensiero inconciliabili.

Ma la situazione non è nuova.

Qualcosa del genere era successo a suo tempo per il matrimonio, ritenuto indissolubile dalla Chiesa cattolica, e l'aborto, anch'esso contrario alla dottrina cattolica.

Le due questioni sono state risolte dallo Stato, i cittadini sono stati anche chiamati a pronunciarsi con referendum ed è passata la linea



laica. Così anche i cattolici oggi si separano e divorziano.

Se fosse passata la corrente cattolica non avrebbero potuto farlo.

Oggi succede la stessa cosa per l'eutanasia. In Italia non c'è ancora una legge che stabilisca i confini precisi del diritto di poter morire quando la vita non è più sopportabile.

Il Parlamento italiano, infatti, non è ancora riuscito a varare una legge, perché la questione interessa la morale, la bioetica, i principi.

Ma se è comprensibile la posizione di un Papa che "per mestiere" deve difendere al di là di ogni ragionevole speranza la vita, anche

quando essa non è più degna di chiamarsi tale, non è ammissibile questo ritardo da parte di uno stato laico, che deve comunque tutelare tutti i cittadini. Anche coloro che cattolici non sono.

In una Repubblica democratica, insomma, non si può imporre il crocifisso con il bastone. Deve prevalere il principio di libertà dell'individuo.

E' evidente che i cattolici, come per il divorzio e l'aborto, potranno non avvalersi delle opzioni che lo Stato prevede per tutti i suoi cittadini, qualora tali norme dovessero essere ritenute contrarie ai propri convincimenti.

Ad oggi, insomma, il pesante condizionamento della componente cattolica ha impedito che l'Italia disponga di una legge sull'eutanasia, come da tempo esiste nei Paesi più civili dell'Unione europea.

Pertanto ci ritroviamo in una situazione paradossale con circa cinquemila cosiddette "eutanasie pietose" praticate ogni anno, intese come sospensione del trattamento salvavita, lasciato alla responsabilità dei medici.

Una realtà di cui nessuno vuole parlare, se non in concomitanza di episodi clamorosi come il caso di Terry Schiavo, o il caso Welby quando il Gip del Tribunale di Roma aveva assolto il medico che ha interrotto la respirazione artificiale dopo aver sedato il paziente.

Nel caso di Eluana Englaro, i giudici della Cassazione hanno avallato quanto stabilito dalla Corte di Appello di Milano nel luglio 2008 quando venne autorizzata la sospensione dell'alimentazione, riscontrando "la inconciliabilità della concezione (espressa da Eluana) sulla dignità della vita, con la perdita totale e insuperabile delle proprie facoltà motorie e psichiche e con la sopravvivenza solo biologica del suo corpo in uno stato di assoluta soggezione all'altrui volere, fattori che appaiono prevalenti su una necessità di tutela della vita biologica".